**IL POST MUSEO NON SOLO ARTE COSÌ SI RACCONTA UN TERRITORIO**

"Tutti sono capaci di fare un museo con le cose belle, è difficile farlo con le cose umili»: Ettore Guatelli, maestro elementare, antropologo senza laurea ma tanta scienza sul campo, ha allestito un museo a Ozzano Taro, comune di Collecchio, provincia di Parma, in cui ha conservato i materiali che aveva raccolto da robivecchi, rottamai e poi in cascine, botteghe artigiane e che ha riordinato, componendo sulle pareti fantastiche volute e giochi grafici.(…)«Il museo con le cose belle è un museo di rappresentanza», diceva, «quello con le cose umili è di documentazione.». Guatelli non c' è più, ma il Museo Guatelli sì, è uno degli esemplari di quei musei che dal territorio in cui sorgono prendono tantissimo e a quel territorio altrettanto rilasciano. Non sono musei di conservazione, di opere d' arte, di cose belle. Li chiamano musei etnografici, musei diffusi, ecomusei. In Italia ne sono sorti molti, soprattutto negli ultimi anni e tanti se ne vanno formando, prevalentemente nel Centro-Nord. Ma sono una realtà poco nota(…) Alcune regioni si attrezzano e varano leggi: ha cominciato il Piemonte, seguito dalla Provincia di Trento, da Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Lombardia, Molise e Umbria. Si stanno preparando Veneto, Emilia Romagna, Abruzzo e Veneto. Questi musei si propongono di andare oltre la conservazione e la ricerca, sono come dei servizi sociali per una comunità. Agganciano associazioni di volontari. Sono agorà, centri culturali, elaborano iniziative, didattica per i più piccoli e per gli adulti Non hanno l'ossessione di aumentare ogni anno i visitatori.(…)Gli ecomusei nascono in Francia negli anni Settanta. Si definiscono "centri di interpretazione del territorio", luoghi in cui con documentazione storica, visiva e sonora, fotografie e apparecchiature multimediali si offre una lettura dell'ambiente circostante. Sono depositi di memoria, prevalentemente novecentesca, archivi del lavoro contadino, delle tecniche industriali e artigianali, del modo in cui il paesaggio è andato cambiando e anche luoghi per capire meglio come quella comunità si trasforma. In Italia sono 140, il più grande, l'Eco Museo Urbano di Torino, è nato nel 2003 ed è distribuito in dieci circoscrizioni. Gli ecomusei sono il prodotto della "nouvelle muséologie" francese. E dalla Francia si diffondono anche in Italia alla fine degli anni Ottanta. La gran parte di questi musei cresce per la volontà di singoli o di gruppi, che li tengono aperti, ne sono custodi, organizzano le visite. E dal volontariato nascono competenze che servono a una migliore conservazione di quel che è custodito nel museo e soprattutto del patrimonio (un paesaggio, un centro storico, un borgo, una pieve) al quale il museo rimanda costantemente.

*La Repubblica*